



Verso una riforma del sistema ecomuseale pugliese: percorso partecipato per una legge regionale

**Incontri Pubblici
Luglio - Ottobre 2020**

Giovedì 23 Luglio (ore 19) presso Piazza Papa Pio XII a Corsi, si terrà il 1° degli incontri programmati su scala regionale sul tema “Verso una riforma del sistema ecomuseale pugliese: percorso partecipato per una legge regionale”, promosso dall’Assessorato all’Industria Turistica e Culturale della Regione Puglia ed organizzato dal Teatro Pubblico Pugliese di concerto con il Polo Biblio-Museale di Lecce, Brindisi e Foggia.

L’incontro è il primo appuntamento di un percorso aperto alla comunità che terminerà nel mese di ottobre 2020 e farà tappa in diversi Comuni pugliesi. L’obiettivo è avviare un confronto con gli operatori pugliesi in vista del rinnovamento della **Legge sugli Ecomusei**.

L’emergenza pandemica che ci accompagna da quando è iniziato questo 2020, ci ha immersi in una crisi, che a differenza di quella finanziaria del 2007 ed anche di quella climatica che ci accompagna dal 2015 a partire dalla **Conferenza sul clima di Parigi**, ha fatto crescere ancora di più nelle persone il desiderio di cultura ed il bisogno di sentirsi parte di una comunità.

I musei di comunità, gli ecomusei, i musei del territorio i piccoli musei civici, inseriti all’interno della rete dei **Poli Biblio-Museali** possono rappresentare oggi più che mai, i luoghi della cultura più vicini alle persone, i luoghi di una nuova e necessaria partecipazione culturale, dell’educazione diffusa.

Una “riforma” del sistema degli ecomusei pugliesi, anche alla luce della recente nascita dei **Poli Biblio-Museali**, della **L.R. n. 28/2018 “Legge sulla partecipazione”** e del **disegno di legge sulla Bellezza del territorio pugliese**, è oggi una necessità e al contempo un’occasione imperdibile per rilanciare il percorso intrapreso in passato e mettere queste realtà nelle condizioni di operare a sostegno delle proprie comunità.

Oltre alla discussione aperta sulla Legge sugli Ecomusei, nel corso dei tre appuntamenti saranno affrontati temi, strumenti e pratiche con esperti e testimonianze nazionali e internazionali.



Preambolo

L'emergenza pandemica che ci accompagna da quando è iniziato questo 2020, ci ha immersi in una crisi, che a differenza di quella finanziaria del 2007 ed anche di quella climatica che ci accompagna dal 2015 a partire dalla **Conferenza sul clima di Parigi**, ha fatto crescere ancora di più nelle persone il desiderio di cultura ed il bisogno di sentirsi parte di una comunità.

In questo contesto quale può essere il modello di museo che abbiamo davanti nei prossimi anni? Quello ecomuseale inteso come museo di prossimità, potrebbe essere un modello per dare risposte alla domanda di cultura "vicino a casa"? Un modo per riprendere innanzitutto i contatti con la propria geografia di riferimento? Di stabilire nuovi legami identitari e forme di dialogo aperto da e verso i diversi contesti sociali e culturali locali, dove si tratta in definitiva di accogliere ogni visitatore nel museo come in una grande "casa" domestica e comunitaria?

I musei di comunità, gli ecomusei, i musei del territorio i piccoli musei civici, inseriti all'interno della rete dei **Poli Biblio-Museali** nati dall'**Intesa Interistituzionale** tra la **Regione Puglia, l'Upi, l'Anci e le Province di Brindisi, Foggia e Lecce**, possono rappresentare oggi più che mai, i luoghi della cultura più vicini alle persone, i luoghi di una nuova e necessaria partecipazione culturale, dell'educazione diffusa.

Quello che sta accadendo con la pandemia in corso, costringerà a rivedere radicalmente il ruolo sociale delle istituzioni culturali sui territori e la Puglia, grazie all'azione intrapresa e che spero sappia consolidare, ha la fortuna di avere già dei presidi diffusi che hanno le caratteristiche che servono: gli ecomusei e le persone che ci lavorano hanno sempre unito funzione culturale e funzione sociale e saranno quindi beni preziosi per la riapertura, per offrire servizi di prossimità e mitigare il divario educativo e sociale che rischiamo.

Siamo quindi convinti della necessità di mettere in atto una "riforma" del sistema degli ecomusei pugliesi, anche alla luce della recente nascita dei **Poli Biblio-Museali**, della **L.R. n. 28/2018 "Legge sulla partecipazione"** e del **disegno di legge sulla Bellezza del territorio pugliese**, attualmente in discussione in V[^] Commissione, che sappia rilanciare il percorso intrapreso e mettere queste realtà nelle condizioni di operare per sostenere le nostre comunità attraverso azioni di divulgazione, di cura delle relazioni, di ripensamento delle forme di socialità per superare la paura.

I fondi che la Regione vorrà mettere a disposizione per queste espressioni di "musei di prossimità" sono oggi ancora più necessari e potranno essere utilizzati interamente per programmare attività specifiche per il post **COVID19** orientati alla tenuta del legame sociale oggi così fragile a causa dell'emergenza.

Un network composto da ecomusei, parchi naturali e aree naturali può rappresentare oggi la risposta alle criticità emerse con la crisi pandemica che dimostra come la prosperità e la qualità della vita dei territori in futuro dipenderà molto più dalla capacità



di dare vita a fenomeni di sviluppo endogeni che dalla possibilità di agganciarsi, in funzione subordinata, ai grandi processi del mercato mondiale. Questa convinzione, fino a poco tempo fa patrimonio di pochi, è sempre più diffusa fra gli amministratori e le popolazioni delle regioni europee. Appare quindi evidente che, in questo quadro di eccezionale crisi economica, sociale e sanitaria, la creazione di solide e ramificate reti locali, ricche di capitale relazionale e sociale, come pure la valorizzazione del patrimonio culturale locale, assumono una importanza decisiva nel determinare le capacità competitive di un territorio e dunque le sue probabilità di successo anche, ma non solo, economico. La funzione decisiva che gli ecomusei possono assumere in questo contesto è sempre più evidente, sia come catalizzatori dei processi di costruzione delle reti di coesione sociale, in quanto sostenitori dell'identità locale, sia come promotori degli aspetti patrimoniali, in quanto detentori di un approccio di lettura e di comunicazione del valore del territorio finora rivelatasi come la più efficace. Tuttavia non è solo nello spazio limitato di un ambito paesaggistico o di un distretto che si decide il destino dello sviluppo locale. Anche l'importanza della costruzione delle cosiddette reti lunghe, quelle che mettono fra loro in comunicazione i diversi sistemi locali e ne favoriscono la cooperazione, sta assumendo una crescente importanza in questo scenario. Che ruolo possono giocare gli ecomusei nella costruzione delle reti lunghe? Possono diventare un ponte per contribuire al raggiungimento degli obiettivi indicati nell'**Agenda ONU 2030** sullo sviluppo sostenibile? E' a partire da queste domande che la nuova Legge Regionale intende muoversi mettendo a confronto le passate ed attuali esperienze ecomuseali ed insieme le aspettative ed i progetti per il futuro.

Obiettivi

Mediante l'organizzazione di tre conferenze d'area, **coordinate dai Poli Biblio-Museali di riferimento**, si intende costruire assieme un percorso di rinnovamento per la **Legge sugli Ecomusei** mettendo fra loro in contatto le diverse iniziative museali di "prossimità" esistenti sul territorio come gli ecomusei, i musei di comunità, i musei del territorio, i musei diffusi, i musei civici, i musei didattici, i centri di educazione ambientale, i parchi naturalistici, le aree protette, ecc., tutto quel microcosmo culturale e naturalistico espressione di un dinamismo inespresso per il quale occorre creare gli strumenti per scaricare sulla economia turistico-culturale regionale il loro potenziale. Un ambizioso programma di rilancio che ruota attorno al network – **Sistema ecomuseale e naturalistico di Puglia – SENPUGLIA**, che verrà promosso dai **Poli Biblio-Museali regionali**, per consentire a tutti gli operatori pubblici e privati, enti locali, associazioni, operatori culturali e operatori turistici, che hanno a cuore le sorti del nostro patrimonio naturale e culturale, di poter cooperare e costruire un piano di azione condiviso per la valorizzazione del patrimonio, mettendo a punto metodi e strumenti innovativi che solo la cooperazione tra i diversi soggetti può permettere di attuarsi con protocolli e progetti di cooperazione pubblico-privati.

In tale direzione dovrà essere riformata la **L.R. n. 15/2011 di "Istituzione degli Ecomusei di Puglia"**, capace di generare nuovi modelli virtuosi di sviluppo turistico e



culturale mediante l'affermazione di nuovi istituti di democrazia, capaci di valorizzare la dimensione eco-territoriale e comune dei luoghi. In tale direzione si dovrà necessariamente partire da due strumenti europei fondamentali in tal senso, come la **Convenzione Europea del Paesaggio** e quella sul **Patrimonio Culturale di Faro**. Esse rappresentano il comune denominatore di una riflessione più ampia che intende soffermarsi sul valore che può assumere il patrimonio paesaggistico e culturale per la società contemporanea attraverso la sperimentazione concreta di pratiche e politiche partecipative.

Attività partecipate di laboratorio dove costruire le **"comunità patrimoniali"** del futuro, così come definite nell'art. 2 della **Convenzione di Faro**: "una comunità di eredità costituita da un insieme di persone, che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future". A loro **singoli cittadini, enti, associazioni ed operatori turistico-culturali** il compito di mettere a punto metodi e strumenti per affermare nuovi istituti di democrazia, capaci di valorizzare la dimensione eco-territoriale e comune dei luoghi.

Il tentativo è di mettere in atto nella nostra Regione una piccola **rivoluzione culturale** a cui sono chiamati a partecipare i cittadini e gli operatori per dar luogo a nuovi modelli di gestione partecipati, al richiamo ad una maggior responsabilità e quindi ad una maggior presa di coscienza del valore del patrimonio territoriale da parte delle comunità per costruire uno sviluppo locale sostenibile. Il principio della **'responsabilità condivisa'** nei confronti del patrimonio, implicitamente impone la definizione di un "catalogo" di azioni da porre in essere da parte delle comunità patrimoniali condivise con le istituzioni locali, con gli esperti di settore e le categorie rappresentative dei diversi settori produttivi, obbligando di fatto a dotarsi di strumenti di gestione partecipativi e definendo un quadro condiviso di **governance** delle politiche culturali.

Francesco Baratti
Consulente Ecomusei Regione Puglia